

Con il saggio «Lettere contro la guerra»

# Incontro-confronto con Tiziano Terzani ambasciatore di pace



Tiziano Terzani, «leggenda» del giornalismo

Un incontro-confronto molto atteso quello che si terrà oggi, alle 21.15, al teatro «Vittorio Emanuele» con Tiziano Terzani, noto inviato speciale del «Corriere della Sera» (quasi una «leggenda») e corrispondente da tantissimi anni del «Der Spiegel». Per più di trent'anni è stato un testimone attento e scrupoloso dei fatti che accadevano in Asia. Dalla Cina, dalla Cambogia, dal Laos, dal Vietnam, Terzani ha scritto resoconti che hanno permesso di capire veramente quel che accadeva in quei luoghi. La sua voce è spesso, molto spesso, risultata fuori dal coro. Ma ancor di più lo è stata nei mesi scorsi durante la guerra in Afghanistan. Diversamente dagli altri corrispondenti in quei giorni, si è aggirato da solo tra la gente di quel paese. Niente alberghi divisi con i colleghi, mai presente alle conferenze ufficiali, ha viaggiato in lungo e largo tra Pakistan ed Afghanistan. Durante quel viaggio gli è venuta l'idea di scrivere delle lettere che fornissero da un lato una testimonianza diretta dei fatti, ma ancor di più inducessero a riflessioni sulle nonragioni di qualsiasi forma di violenza. È nato così il libro: «Lettere contro la guerra» (edito da Longanesi) e da corrispondente di guerra Terzani si è trasformato in ambasciatore di pace. «Passando da un incontro casuale ad un altro ho fatto centinaia di chilometri da un angolo all'altro del paese, ho parlato con decine di persone, ho assistito al più grande raduno di musulmani del mondo»: scrive in una lettera da Quetta e da vero giornalista di strada giorno dopo giorno raccoglie pensieri, dubbi, preoccupanti certezze e ragioni di quella gente. Mentre ascolta, come annota nelle lettere, si pone e pone domande, sente emergere dubbi, avverte sempre più pressanti le ragioni etiche, che devono spingere alla pace. L'ultima missiva della raccolta la scrive dall'Himalaya, dall'eremo che ha consacrato come residenza privilegiata per i mesi invernali. E proprio lì, in quel luogo di pace, prende una decisione. Lo dice nell'ultima parte della lettera: «È il momento di uscire allo scoperto, è il momento d'impegnarsi per i valori in cui si crede» e, detto fatto, invia dal suo computer, alimentato da un pannello solare, delle e-mail ad alcuni amici in cui dichiara di mettersi a disposizione di chi voglia ascoltarlo, disponibile a intraprendere un «personalissimo pellegrinaggio di pace». L'Ear «Teatro di Messina» e la libreria Bonanzinga hanno accolto l'appello e, con il sostegno del Comune, della Provincia regionale e dell'Aapit, hanno fatto in modo che una delle mete del «pellegrinaggio» fosse la città dello Stretto. Stasera, dunque, appuntamento al «Vittorio Emanuele». Terzani sarà intervistato da Pompeo Oliva. Tra una domanda e l'altra, alcuni brani saranno letti da Giovanna Manetto; faranno da sottofondo alla lettura musiche eseguite dal violoncellista Mirko Raffone. Un dibattito con il pubblico chiuderà l'atteso incontro.